

Anche fumetti e graphic novel per "I diritti delle donne, dei bambini e delle bambine"

SABRINA BLOTTI

FORLÌ MARIA TERESA INDELLICATI Programmati da tempo, in questi giorni sono drammaticamente attuali gli incontri che il Centro di ricerca interdisciplinare su discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di **Modena** e **Reggio** Emilia dedica in Romagna a "Diritti delle donne, dei bambini e delle bambine: la graphic novel come strumento operativo di sensibilizzazione".

«Occorre agire utilizzando vari linguaggi e strumenti - spiega il coordinatore del progetto Thomas Casadei, di Forlimpopoli, ordinario di Filosofia del diritto e direttore del Crid-. Stiamo sperimentando da anni insieme al Centro documentazione donna di **Modena** e all'associazionismo che la graphic novel, i fumetti, possono essere tra questi. Servono studi, ricerche, statistiche per documentarsi ma anche altri strumenti di sensibilizzazione, mentre a loro volta arte, musica, cinema possono svolgere una funzione sociale rilevante. Da questo punto di vista film come "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, canzoni come "La cattiva educazione" di Vinicio Capossela, possono rendere popolare ed estesa la lotta alle discriminazioni di genere e all'violenza contro le donne, in tutti gli ambiti e le sfere sociali e con tutti gli strumenti».

Il tema è urgente: lo dimostra la cronaca.

«Partiamo dalla dura realtà: è terribile che ogni tre giorni una donna venga uccisa per il fatto di essere donna. Come si legge nell'ultima newsletter di "Parole ostili", i dati purtroppo ci dicono che in Italia troppo spesso non si conosce, o volutamente si ignora, il significato della parola "femminicidio". Il 48% degli intervistati reputa infatti che la gravità di un omicidio non dipenda dal genere della vittima e dell'assassino, mentre il 53% delle donne considera i fattori culturali causa principale dei femminicidi, una percentuale che cala al 42% tra gli uomini.

Serve quindi maggiore consapevolezza, a cominciare dagli uomini e dai ragazzi, a loro spetta interrogarsi, vigilare, praticare una forma di autocoscienza di gruppo e collettiva: abbiamo molto da imparare dal femminismo e dalle sue pratiche».

Anche il ministro dell'Istruzione ha evocato l'idea di introdurre forme di educazione emotiva a scuola.

«La scuola è un ambito importantissimo, credo sia senza dubbio utile introdurre una materia come questa, comprendendo anche quella sentimentale e sessuale: l'Italia è tra i pochi paesi europei che non prevede percorsi di educazione sessuale nel sistema scolastico, ma non ha neppure una legge quadro di promozione dell'eguaglianza paritaria e di contrasto alle discriminazioni di genere, a differenza per esempio della Spagna. Penso però che questo tipo di percorsi debba collegarsi ad altre azioni e a una grande alleanza



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Ateneo

che coinvolgano l'ambito della comunicazione, quello sportivo, i mondi della rete e quelli professionali. Tante, troppe, tragedie nascono da una prospettiva influenzata da pregiudizi, cecità del possesso, da una visione patriarcale che permea l'immaginario maschile.

Occorre contrastare la "cattiva educazione", come suggerisce nella sua canzone Capossela, occorre estirpare le pratiche di maschilità tossica e di sessismo. Con riferimento ai giovani occorre fare i conti anche con un analfabetismo sentimentale ed emotivo preoccupante, di cui gli adulti devono assolutamente farsi carico».

Intanto oggi alla biblioteca Trisi di Lugo (ore 17) prevista la presentazione delle graphic novel di Casadei e Vittorina Maestroni "La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi" e "Vita e visioni. Mary Shelley e noi". Domani (ore 9) il teatro Novelli di Bertinoro accoglie l'incontro fra Casadei e alcune classi dell'Istituto comprensivo bertinorese su "I diritti dei bambini e delle bambine: nuovi percorsi di narrazione", mentre l'1 dicembre (ore 8.30) all'Istituto comprensivo di Santa Sofia, Silvia Bartoli del Crid incontra le classi per il laboratorio "La graphic novel come strumento per conoscere la storia dei diritti delle donne". Info: www.crid.unimore.it.